



Como 25 giugno 2016

A distanza di quattro anni dalla vittoria del centrosinistra a Como riteniamo sia arrivato il momento di un bilancio della nostra presenza nella maggioranza politica della giunta, attraverso valutazioni che sono di cultura politica, di metodo e di contenuto.

Il compito della politica per una coalizione di centro sinistra è quello di stare nei processi socio economici e demografici di cambiamento per cercare di consolidare una relazione con quella parte di società che rischia di rimanere esclusa.

Noi crediamo sia possibile perseguire questi fini attraverso politiche partecipative e inclusive, che tengano conto dei profondi mutamenti della società, basate sui grandi valori della tradizione europea delle forze progressiste e democratiche: giustizia sociale, eguaglianza, diritti collettivi e individuali, diritto alla casa, al lavoro, a un reddito minimo garantito, alla mobilità delle persone, conversione ecologica, beni comuni, energie rinnovabili, disarmo, nonviolenza, istruzione e ricerca, Stati Uniti d'Europa, condivisione, speranza.

Entro questa cornice Paco-Sel e Sinistra Ecologia Libertà di Como hanno chiesto fin dalla vittoria elettorale del 2012 alcune azioni chiare: la nascita di un coordinamento politico tra le forze che avevano appoggiato Mario Lucini, per una verifica puntuale dell'attuazione del programma elettorale e per suggerire una lettura degli scenari socio economici, utile alle scelte amministrative; la prosecuzione dell'attività dei gruppi di lavoro che avevano contribuito alla stesura del programma e la loro valorizzazione; l'attenzione ai quartieri di cintura, luoghi ove le problematiche economiche spesso si sommano a difficoltà socio culturali e dove le disuguaglianze sono più evidenti; l'impegno per la coesione sociale in quegli spazi di emarginazione della convalle, isole rispetto al tessuto della città.

Questi punti politici per noi importanti non si sono realizzati, perché il PD e Como Civica hanno dimostrato una cultura politica decisionista e spesso, soprattutto il PD, una visione della politica come luogo del potere.

Il programma condiviso e siglato, frutto di dibattito pubblico e del lavoro di parecchie decine di persone, è divenuto in fretta un esercizio di bella

scrittura, nelle parole dei rappresentanti politici, un documento ormai superfluo, superato dai problemi dell'amministrare quotidiano.

Noi crediamo invece che senza una visione e una rotta chiara non vi sia una direzione riconoscibile e che il coinvolgimento dei cittadini e delle cittadine sia il primo a soffrire di questa mancanza.

Rispetto alla scelta delle priorità crediamo si sia fatto troppo poco: una delle città più ricche d'Europa non deve avere due velocità, quella del centro - vetrina importante per il turismo, la cultura e il commercio - e quella dei quartieri di cintura, luogo di vita della maggior parte dei comaschi. Asfaltature, illuminazione, piccoli interventi di manutenzione sono doverosi e necessari, ma non connotano il colore di una giunta, che invece si caratterizza per altri aspetti quali la scelta di come utilizzare il patrimonio pubblico, sul quale stiamo ancora aspettando un censimento completo sullo stato e sulle priorità di utilizzo, e per il progetto sui quartieri di cintura.

Su questi temi nell'incontro di metà mandato, che si è svolto alla cascina Massé il 10 marzo del 2015, presentammo una proposta precisa su Bilancio e coesione sociale che non è stata minimamente presa in considerazione. Lo stesso atteggiamento di chiusura lo abbiamo ricevuto sul tema, per noi una priorità anche morale, del contrasto all'evasione: la nostra proposta prevedeva un investimento di adeguate risorse economiche e l'assegnazione di personale addetto, non solo al recupero dei tributi e delle tasse comunali non versati, ma anche alla collaborazione con l'Agenzia delle Entrate per la segnalazione di elusione e evasione della fiscalità generale, affinché il comune dimostrasse concretamente alla città la direzione giusta: equità e redistribuzione delle risorse.

Gli altri temi, paratie, Ticoso, urbanistica, viabilità, politiche sociali, solo per citarne alcuni, pensavamo di affrontarli insieme con un atteggiamento libero, non preconcepito, ma con l'obiettivo di *"far bene per i cittadini e le cittadine"* di Como.

Il nostro atteggiamento era teso a dare una impronta, un metodo riconoscibile dell'amministrare, basato sulla trasparenza, sull'onestà, sulla politica come servizio, su uno stile di condivisione che partiva dall'idea che le diversità politiche sono una opportunità di crescita e che prima delle decisioni vi dovesse essere una approfondita discussione.

Nel corso di questi anni il nostro ruolo politico è stato spesso di pungolo, di anima critica di una coalizione che nel lavoro di giunta è stata poco squadra e nel lavoro di consiglio ha dimostrato poca autonomia di giudizio e capacità di approfondimenti al di là degli schieramenti.

Un discorso a parte va fatto sulle minoranze, verso le quali abbiamo mantenuto sempre un atteggiamento di rispetto e, nei limiti delle possibilità, di collaborazione: le minoranze di centrodestra e quelle civiche, spesso divise, hanno frequentemente evidenziato atteggiamenti personalistici e ideologici. Se pensiamo che da una parte di queste minoranze era uscita la classe politica che ha gestito la città per vent'anni, possiamo dire che l'attuale che

amministra la città, ha almeno provato ad imprimere un salto di qualità alla politica locale.

La bocciatura della mozione di sfiducia presentata dalle minoranze è stata per noi importante, perché, come ha detto la nostra consigliera Celeste Grossi, se fosse passata *“avrebbe avuto il senso di una condanna, di una subordinazione strumentale al lavoro della Magistratura, che rispettiamo e riteniamo debba fare il suo corso”*. Noi crediamo che compito della politica sia un altro, sia quello di assumersi le responsabilità e di indicare le risposte.

Dobbiamo quindi constatare con onestà che sui due temi chiave per la città, le paratie e la Ticoso non siamo stati in grado di dare una svolta, al di là delle responsabilità politiche e soggettive, e che su un tema delicato, ma centrale, del rapporto tra dirigenti e sfera politica è mancata la determinazione di cambiare. Il ventennio di amministrazione delle destre ci aveva consegnato un apparato ipertrofico e refrattario al cambiamento, a fronte di un apparato tecnico insufficiente, un apparato di funzionari abituati a invadere il campo dei decisori politici e poco disponibili al confronto.

Nell'ultimo anno, su molti provvedimenti, le nostre posizioni sono state divergenti e spesso - come sulle politiche nelle società partecipate, sui temi delle priorità di bilancio; delle cifre imputate, non spese; del punto unico di cottura; della cessione delle azioni di ACSM-AGAM - poco ascoltate.

Dobbiamo constatare quindi che il nostro ruolo è sempre stato vissuto con sufficienza e spesso con fastidio, dal PD e da Como Civica. Non basta il tardivo riconoscimento di questi errori che nelle ultime due settimane è stato ripetuto come un mantra. Adesso pare che il coordinamento politico sia uno strumento fondamentale, che molte delle nostre richieste (attenzione ai quartieri, lavoro sulla coesione sociale, assegnazione di una piccola quota di bilancio ai quartieri per una progettazione partecipata, ecc) siano possibili e decisive. Noi non vogliamo essere il paravento di una coalizione che anche sul piano nazionale è morta per volere del PD che ha scelto altre alleanze e una diversa prospettiva politica, anche in provincia di Como.

Del resto i risultati elettorali delle recenti amministrative non ci sembra premino questa scelta liberista in economia, né l'idea di autosufficienza di un unico partito, inoltre nelle grandi città i voti al PD sono diminuiti e la tenuta numerica è stata garantita dai quartieri centrali e ricchi. Non vogliamo che anche a Como accada la stessa cosa!

Ci sono ulteriori aspetti che dimostrano la nostra distanza da queste forze politiche: l'inchiesta giudiziaria è stata usata da una parte della maggioranza come clava contro il sindaco e la stessa giunta non ha colto l'occasione per fare chiarezza sulle responsabilità; la scelta del sindaco di non ricandidarsi è stata presa subito a pretesto dal PD per presentare un percorso, legittimo, ma non condiviso con nessuno.

Nel merito dei temi in discussione, riteniamo che alcuni abbiano una priorità: il progetto di Villa Olmo non deve essere la scusa per consegnare ai privati una parte importante di patrimonio pubblico; serve un piano di intervento di

riqualificazione urbana e socio culturale nei quartieri di cintura, al fine di consolidare i legami di comunità e offrire dignità e bellezza ai cittadini e alle cittadine; le linee di sviluppo del piano del traffico andavano condivise prima della presentazione pubblica; bisogna predisporre un Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche, infatti senza un approccio sistemico gli abbattimenti degli ostacoli alla mobilità negli edifici e nei marciapiedi non sono in grado di riqualificare la città rendendola percorribile da abitanti e turisti, non solo per chi è in carrozzella, ma anche per i pochi bambini e bambine e per il 25% di persone che a Como ha superato i 65 anni; stiamo ancora aspettando un progetto integrato sulla cultura che sappia promuovere l'enorme patrimonio a nostra disposizione e segni l'importanza della mano pubblica nel fare rete con i diversi soggetti; servono tempi e chiarezza sul progetto di Via Volta; un censimento e un piano di intervento sul patrimonio pubblico non sono più rinviabili.

Per le questioni di metodo di cultura politica e di contenuto fin qui esposte, Paco-Sel sospende la propria collaborazione con il Coordinamento politico dei partiti che hanno appoggiato la giunta di centrosinistra a partire da questa mattina, sabato 25 giugno 2016. Il PD non avrà più il comodo alibi di Paco-Sel per affrontare le proprie contraddizioni e trasformare il dibattito sulla città in una lotta di potere interna a questo partito.

Il nostro comportamento politico di fronte ai grandi temi della città e alle scelte della giunta rimarrà immutato, noi voteremo di volta in volta con l'atteggiamento responsabile, leale e critico che abbiamo sempre tenuto in questi anni, anche perché confermiamo la priorità dell'interesse generale della città su quelli particolari dei partiti. Ribadiamo la nostra stima per il sindaco Mario Lucini e riconosciamo a questa giunta, a partire dall'assessore Bruno Magatti, di aver lavorato per il cambiamento.

Marco Lorenzini – Coord Prov. SEL

Gianluigi Fammartino – per il Coordinamento di Paco-Sel

Luigi Nessi e Celeste Grossi – Consiglieri comunali di Paco-Sel